

Fassino Intervista all'«Avanti!» su Pci-Psi

ROMA. «Abbiamo insieme - socialisti e comunisti - una grande responsabilità: dimostrare che l'Italia può essere governata anche da altri che non sia la Dc, e meglio». In un'ampia intervista all'«Avanti!»...

Pioggia di critiche sul ministro Chiaromonte: «Segnalo le sue dichiarazioni ad Andreotti»

Il Pri: «Donat Cattin si dimetta»

Buferata dopo l'attacco ai giudici siciliani

Un «caso Donat Cattin» nella maggioranza di governo? Dopo le sconcertanti dichiarazioni (riconfermate di fatto anche ieri) contro la magistratura siciliana, il Pri chiede le dimissioni del ministro. Dure critiche anche dal Psdi, mentre nuove proteste si levano dal palazzo di giustizia di Palermo...

PAOLO BRANCA

ROMA. «C'è da chiedersi se chi non riesce a trattenere questo genere di battute possa occupare posti di responsabilità ministeriali...» Il repubblicano Giulio Tullio Covi, presidente della commissione Giustizia del Senato, avanza la richiesta di dimissioni dallo stesso luogo, la Festa dell'Amicizia, da cui è partita la sconcertante requisitoria di Donat Cattin contro i giudici siciliani...

rea mafiosa». E, cercando di smussare i toni dell'attacco, ha aggiunto: «Ho grande rispetto per i siciliani e forti amicizie con alcuni di loro e riconosco il senso del dovere con il quale molti operano nell'esercizio della giustizia e il tributo di sangue pagato. Ma rimarrei ugualmente perplesso se, ad esempio, si stabilisse che i giudici in Piemonte debbono essere soltanto piemontesi. Una retrocessione solo di facciata. E un suo collega di governo, il socialdemocratico Carlo Vizzini, dice: «Se penso ai magistrati siciliani assassinati dalla mafia e a quelli che sono impegnati in una drammatica battaglia di frontiera, mi viene la pelle d'oca».

Ma evidentemente una lettera delle affermazioni del ministro dc incentrata unicamente sul «personaggio» Donat Cattin sarebbe riduttiva. «La gravità delle dichiarazioni», afferma il presidente dell'Antimafia, Gerardo Chiaromonte - è legata soprattutto agli avvenimenti di queste ultime settimane. Non ho dubbi che l'obiettivo della mafia, do-

L'esponente dc non fa dietro front «Sarei perplesso anche se si stabilisse che in Piemonte i giudici devono essere solo piemontesi...»

po il fallimento dell'attentato a Giovanni Falcone, sia oggi quello del cosiddetto azzeramento della situazione degli uffici giudiziari di Palermo: un provvedimento, cioè, che colpisca tutti, anche quei magistrati siciliani che hanno dato prove importanti di capacità e di volontà di lotta contro la mafia. Mi dispiace dirlo, ma le dichiarazioni di un ministro della Repubblica tendono a favorire questo gioco indegno. In quanto tali - conclude - io le segnalo all'attenzione del presidente del Consiglio che ha preso impegno, nell'agosto scorso, davanti alla commissione Antimafia di voler seguirne personalmente questa vicenda.

A Villa Eden De Mita anziché Maradona



A Villa Eden di Merano, un centro specializzato in cure disintossicanti frequentato dai Vip, si attendeva Diego Armando Maradona. Il calciatore ha però disertato l'annuale appuntamento con le cure del dottor Chenot e a Villa Eden è invece arrivato in gran segreto Ciriaco De Mita (nella foto). Il presidente della Dc vi è giunto domenica sera, dopo il convegno della sinistra dc a Lavarone. A giornalisti e fotografi è proibito l'ingresso a Villa Eden per lasciar tranquillo De Mita in questo breve periodo di cure.

Occhetto «Il dibattito su Togliatti è per gli storici»

«La storiografia non si ferma certamente»: così Achille Occhetto, ieri a Montecitorio, ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano se il dibattito su Togliatti continuerà o meno. La figura del «Migliore», hanno insistito i giornalisti, è un argomento per gli storici o per un dibattito interno al Pci? «Riguarda gli storici», ha risposto Occhetto. Di opinione opposta Ambrogio Donini, 87 anni, collaboratore di Togliatti: «Siamo di fronte ad una deformazione totale della storia», dice. «Nel Pci - aggiunge - è in atto un progressivo e pericolosissimo slittamento a destra, che spiega anche le ragioni di questo attacco a Togliatti».

Pr, Pannella vincitore Zevi si dimette, eletta la Bonino

Pannella, dal segretario Stanzani, dal tesoriere Viganò e dal presidente del partito, che non sarà più Bruno Zevi. Lo storico dell'arte si è infatti dimesso dalla carica, in polemica con la proposta di Pannella. In un primo momento aveva presentato una mozione alternativa, ma poi ha deciso di astenersi su quella del leader storico. Al suo posto è stata eletta Emma Bonino. Concludendo il dibattito, Stanzani ha sostenuto che è «reale e praticabile» continuare l'attività del partito. «Uno degli elementi di speranza - ha aggiunto - è che il Pci riesca a realizzare quanto indica il gesto di Weller Bordon» (il deputato comunista che ha chiesto la tessera del Pr, ndr).

Su Ligato rivolo del «governo ombra»

proposta di disegno di legge sul regime fiscale degli oli minerali ai fini del risparmio energetico e della tutela ambientale. La delegazione del Pci che si è recata in Sardegna, infine, riferirà sulla situazione e sulle misure da adottare nella lotta contro gli incendi.

Alla Provincia di Taranto giunta Dc-Msi e indipendenti

scorsi dopo che il 9 agosto era stato eletto a sorpresa con i voti dc e missini. Al momento della votazione i consiglieri dell'opposizione hanno abbandonato l'aula.

Palermo, il Pci propone una «lista della città»

na, segretario del Pci siciliano, in un'intervista alla Sicilia. Se una lista unitaria non sarà possibile, Folena propone comunque un «accordo pre-elettorale» tra le forze che fanno parte della giunta Orlando «pregiurando così la riforma elettorale: una dichiarazione di alleanza da sottoporre al giudizio dell'elettorato».

GREGORIO PANE

Da Orlando accuse al ministro Nemmeno la Dc lo difende

«No comment». Gava si chiude a riccio quando, alla Festa dell'Amicizia, gli si chiede come giudica la sortita di Carlo Donat Cattin contro i giudici siciliani. Il sindaco di Palermo, Orlando, invece dice: «C'è qualcuno che teorizza il silenzio come valore. Ma un grande partito democratico deve opporre chiarezza e speranza alla confusione dei mandanti e dei killer di Mattarella e La Torre...».

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

MONTECATINI. «A me piace discutere con Donat Cattin di argomentazioni e non di battute», dice Antonio Gava e si chiude la bocca. Invece Leoluca Orlando, il sindaco sulla prima linea di Palermo, accusa: «Si trova sempre qualche ingenuo a basso costo, qualche complice, disposto a utilizzare l'incomprensione del fenomeno mafioso». Ce l'ha, Orlando, proprio con Donat Cattin: «È quella, una concezione della mafia che riguarda una provincia periferica dell'impero». La realtà vera è che la mafia è a Milano, è a Roma, è fuori e dentro le istituzioni. E il sindaco va a ripetere alla tribuna, proprio ac-

qualcuno che pensa davvero che quattro incolti capomafia abbiano potuto condizionare la vita di milioni di italiani senza collegamenti con il potere?». La domanda è a Donat Cattin: «Come fa - incalza Orlando - a un ministro della Repubblica a non capire questo? Io non mi lascerò attirare in una polemica arcaica, e quindi non dirò che il suo è razzismo e mortificazione. Dico che oscilla tra l'incomprensione e l'ingenuità, e faccio una grande cortesia al governo della Repubblica. Ma sento il dovere di aggiungere che, non facendo distinzioni, si dà un obiettivo segnale di solidarietà alla mafia». Poi il sindaco si rivolge direttamente a Gava. «Ministro, dalle nostre parti non si può vivere sapendo che sono in circolazione i superlatitanti, i Riina e i Santapaola. Io ho la macchina blindata, ma il poliziotto, il commerciante, il sindaco del piccolo Comune, i cittadini come possono stare tranquilli?». È un'ovazione.

Il compito di 25 cartelle che si era portato appresso non serve più al ministro dell'Interno. Gava ricorre a un po' di paternalismo e a un po' di ironia. «Quando mi si dice che ci vuole la presenza dello Stato sul territorio che cosa si chiede? Un poliziotto per metro quadro o l'efficienza dello Stato in tutte le sue articolazioni a cominciare dagli enti locali?». E così prosegue, con un'allusione dietro l'altra: «Il latitante passeggiava nella zona? E perché non me lo dicevate?». A meno che questa storia non sia messa in giro da chi ha interesse a tranquillizzare il potere che il nome del boss ha. Di tanto in tanto Gava si ricorda di dover dare risposte da



Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando

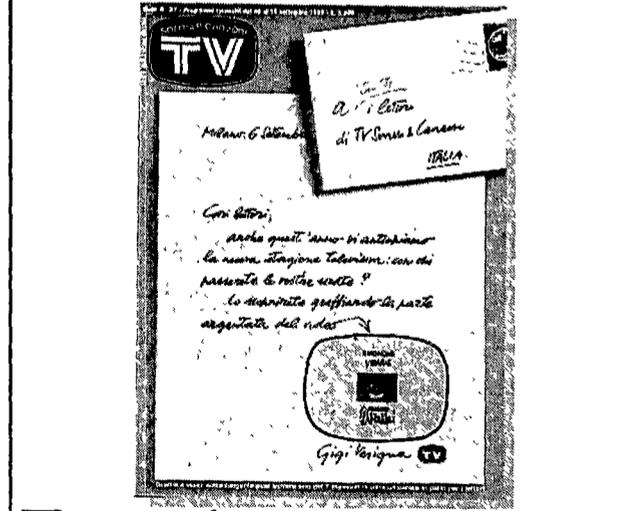
Le conclusioni del Consiglio nazionale dc Gava: «Ora tra di noi il tempo volge al bello»

MONTECATINI. «Io ho parlato a Caprie e non sono andato a fare il capraio». Antonio Gava si affida a una battuta per scacciare un'altra: quella pronunciata appunto in quel di Caprie, nel Veneto, contro il Ciriaco De Mita che «tra troppo la corda» per poi lamentarsi «che gli altri non capiscono». Ha già smentito, il ministro degli Interni, prima di arrivare a Montecatini. Ma solo le espressioni virgolettate dalle agenzie di stampa, non la sostanza dell'attacco al presidente dc. E altrettanto fa adesso, alla festa dell'Amicizia: «Ho parlato - dice - con un po' di illarità, ma con la consueta correttezza, della necessità di fare una politica per cui la gente si compreda». Ma proprio lui, poi, sfugge come un'anguilla ogni qualvolta gli si chiede una parola chiara sulle tante questioni controverse che lo vedono protagonista come leader del «grande centro» della Dc e ministro dell'Interno. A cominciare dall'assassinio di Lodovico Ligato. La vedova Ligato ha parlato di «omicidio di Stato». È in grado di smentirlo? Io non dico assolutamente nulla rispetto alle indagini... Ma quel giudizio della mo-

gite dell'assassinio è politico e morale. Il ministro dell'Interno segue un suo costume che è quello di non esprimere opinioni su argomenti così delicati. Come mai non ha sentito il bisogno di andare a Reggio Calabria subito dopo l'omicidio? Ho inviato subito l'Alto commissario antimafia che rappresentava il ministro dell'Interno. Parliamo della Dc, ora. Dopo il Consiglio nazionale il clima dei rapporti interni è stato definito «variabile» da Forlani. Lei è tra i pessimisti o gli ottimisti? Quando nella Dc si discute il clima tende sempre al bello. E quando non si discute che le cose sono tenebrose. E a me pare che siano positive sia le conclusioni del Consiglio nazionale sia le discussioni che si stanno svolgendo. È stato De Mita a dire: «Ci rivediamo tra due mesi...». Io ho avuto l'impressione che De Mita voglia meditare per due mesi per poi dire qualcosa di molto importante. Però lei ha accusato De Mita di aver fallito l'obiettivo del rinnovamento dc. Per-

Sbardella: «Chi lo attacca è con la corruzione» «No a Giubilo in lista» Guerra nella Dc romana

Non sarà Stefano Rodotà a guidare la lista del Pci per le elezioni a Roma. La voce, raccolta dai giornali nei giorni scorsi, è stata smentita dal ministro ombra del Pci. Nella Dc la sinistra all'attacco contro Vittorio Sbardella e l'ex sindaco Pietro Giubilo, mentre prende sempre più corpo l'ipotesi di Scalfaro capolista. «Non credo che voglia stare in lista con Giubilo», afferma Luigi Granelli. nato l'immagine del partito nella capitale. È il deputato romano Publio Fiori a proporre addirittura lo svolgimento di «elezioni primarie» per la scelta del capolista. Alla sinistra dc replica, con la consueta irruenza Sbardella. «Granelli e la Martini - s'infervora - giungono di rincalzo a Galloni. Se hanno qualcosa da rimproverare a Giubilo debbono rimproverarglielo specificatamente. Chi lo attacca è dalla parte della corruzione». Per Sbardella, chi critica l'ex sindaco sta «solo tentando di creare le condizioni per un cattivo risultato elettorale». Sulle elezioni romane ieri sono intervenuti anche Gavigliano Angius, responsabile degli enti locali del Pci, e Claudio Petruccioli, della segreteria comunista. «Quello che indichiamo come una necessità democratica per Roma - ha spiegato Angius - è la costruzione di una nuova classe dirigente di questo c'è bisogno e a questo fine abbiamo avanzato la proposta di un patto per l'alternativa che impegni autonomamente le forze politiche di sinistra, laiche, cattoliche e ambientaliste sulla base di un nuovo progetto per il futuro della città». Il voto del 29 ottobre, per Claudio Petruccioli, deve rappresentare un pronunciamento che segni la sconfitta del patto Dc-Psi.



Tenetelo in cassaforte. Sorrisi regala 7 splendidi diamanti e l'anteprima della nuova stagione TV. Sorrisi e Canzoni TV. Damiani gioielli.